

## 1° Premio ex aequo

**Valentina Vella**

4ªA I.I.S. "Erasmus da Rotterdam" - Nichelino (TO)

### *Scrivere*

Scrivere è meraviglia di inchiostro eterno  
è fuoco, che arde e polvere nel vento.

Scrivere è cuore che conduce occhi di nuvole,  
è il rumore di un'emozione.

Treman i pensieri tra lettere e parole.

Scrivere è salvezza dell'anima mia,  
coraggio tra solitudine e nostalgia.

Scrivere è padrona dell'universo  
con il suo render il mondo sì diverso.

Scrivere è amante della storia,  
quando questa non si perdona.

Scrivere è l'inventrice dell'innovazione,  
in ogni epoca e nazione.

Scrivere è colei che non conosce confini,  
amata da grandi e piccini.

Scrivere è l'io e il tu,  
l'abilità di parlare del meno e del più.

### *Coronate rovine*

L'oggi è ieri,  
l'oggi è domani,  
tra le pareti i giorni paion uguali.

Gli occhi aperti allo spuntar del sole,  
eppure la luce perde il suo tepore.  
A occupar la mente: domande e affanno.

Non parlan di guerra i giornali,  
ma di colori e pericoli mortali.  
Per una nera festa,  
le città si veston a fatica tutto l'anno  
portando maschere anche a capodanno.

Molta gioia nella scarsa speranza,  
di questo ogni famiglia è testimonianza.  
Si raccolgono gli attimi gettati,  
si ricuciono quelli strappati.

Del buon però vi è nel male,  
quando l'umanità comprende d'esser uguale.  
Unite le forze tra uomini e donne,  
camici bianchi, blu e azzurrini  
lottan per salvar la vita ai concittadini.

E nel pianger sulle coronate rovine,  
sui morti e le restrizioni,  
si spera che un vaccino si trovi.

## 1° Premio ex aequo

**Fernanda Pia Michienzi**  
4<sup>°</sup>F Cambridge Liceo Scientifico  
"G. Galilei" - Potenza

### *Le note del carcere...*

Le note del carcere hanno  
il suono del cemento,  
note basse in andante  
adagio accompagnate  
da note alte,  
quelle del ferro.

Porte che si chiudono  
al seguire dei passi,  
chiavi che girano  
per scrivere  
monotoni spartiti.  
Inerzia di menti e corpi,  
sorrisi ingannevoli  
si consumano tra tormenti,  
speranze e sogni sopiti,  
aspettando il perdono  
e la pietà.

## 2° Premio ex aequo

**Tina Occhiuto**  
3<sup>°</sup>F Liceo Scientifico "Enrico Fermi"  
Sant'Eufemia d'Aspromonte - Sinopoli (RC)

### *Notte fonda*

1:20  
Notte fonda  
La mia anima è spenta  
Non respiro

Il mio pensiero sprofonda  
Il mondo non mi appartiene  
Tutto è un'illusione  
Tutto è superficiale  
Nessuno è autentico

La morte mi raggiunge a Samarcanda  
Ma solo per ricordarmi  
Quanto ancora lontana essa sia  
E quanto allo stesso tempo  
Sia già arrivata  
Internamente

Notte fonda  
Le lacrime appannano la visuale  
Di questa realtà irreale  
Ma meglio così

Sto tanto male  
Mi sento tanto sola  
Nessuno può aiutarmi  
Crolla il mio Ego  
Crollano le mie sicurezze  
Crolla la maschera  
Che ho sempre indossato  
Anche con me stessa

Sono fragile nelle ossa  
Non ho odio  
Non ho amore  
Morta spiritualmente

L'unica brace  
Che tiene il fuoco della vita ancora acceso  
È la speranza

Speranza di un futuro migliore  
Speranza di una crescita  
Speranza di un cambiamento  
Speranza di una salvezza  
Speranza di trovare qualcuno  
O di trovare qualcosa  
Che non mi faccia sentire più tanto sola  
Che scacci via la morte dal mio cuore

Se Dio esistesse  
Questa sarebbe la sua punizione  
Per non aver creduto in lui

Ma Dio non esiste  
E forse  
In fin dei conti  
La verità del mondo  
La realtà delle cose  
Non è la via da trovare  
Per essere felici

Forse l'illusione  
È tutto ciò che abbiamo  
Per poter vivere  
Apparentemente  
Felici

1:40  
Notte fonda  
Mi sento ancora tanto sola  
Mi sento ancora tanto debole  
Mi sento ancora tanto triste  
Mi sento ancora tanto sbagliata

Sbagliata per questo mondo

Che qualcuno tomi ad illudermi  
Per favore  
Perché la realtà  
Fa tanto  
Tanto  
Male.

## 2° Premio ex aequo

**Vittoria Prazzoli**

5ª Liceo Scientifico "Alessandro Volta"  
Castel San Giovanni (PC)

### *Non sono soltanto parole*

Scrivo al buio che mi circonda,  
mentre l'inchiostro sulla carta affonda:  
la poesia è la fiamma di un nuovo amore,  
luce d'antico e forte ardore.  
I versi sono schiavi del mio avvenire,  
in un mondo in continuo divenire;  
succubi del tempo trascorso,  
del dolore che ancora mi scivola addosso.  
Non sono soltanto parole,  
nuvole di spensieratezza e capriole,  
ma intime foglie dei miei sentimenti  
che emergono in superficie dai tormenti.  
Sono cristalli di passione,  
pioggia di lucida confessione,  
nebbia nascosta nel cuore  
che lentamente si dissolve e muore.  
Sono l'immagine sbiadita dell'anima,  
riflesso di ogni profonda lacrima,  
orme impresse sul sentiero,  
ombre di ciascun mio pensiero.  
Sono sospiri ormai dimenticati,  
voci e suoni mai abbandonati,  
ricordi di lontane persone,  
fresche gocce di consolazione.

Sono passi di un lungo cammino,  
giochi d'astrazione designati dal destino,  
fuochi che nascondono il gelo,  
sfumature del colore del cielo.  
Sono il mio rifugio, la mia salvezza,  
espressione di candida purezza,  
piroette di viva emozione,  
per il mio treno la stazione.  
Tra queste illusioni ritrovo me stessa  
e l'angosciosa sofferenza cessa:  
il ghiaccio si scioglie tra intensi respiri,  
capisco chi sono tra vaghi desiri.

L'oscurità sparisce e giunge un nuovo giorno,  
del mio disegno segnato solo ho il contomo,  
ma mai svaniranno magia e fantasia  
finché esisterà la dolce poesia.

### 3° Premio

**Carmin Varrichio**

5°E SE Liceo "G. Molino Colombini" - Piacenza

## *Parco giochi*

Si sveglia nella culla  
sto bambino piange,  
perché ormai si è addormentato  
come le sue gambe,  
un incubo che lacrima  
non si vede grande,  
il parco giochi lo confonde  
le giostre sono tante,  
quel bimbo ormai ventenne  
si guarda fuori casa,  
prende lo zaino in spalla  
mentre mamma urla,  
il cancello che si apre  
con la scritta entrata,  
quindi non erano prigionie  
le sbarre della culla,  
strappami il biglietto  
e dimmi dove vado,  
perché il filo di Arianna  
è un semplice spago,  
sarò tre metri sopra al cielo  
ma non so dove cado,  
anche da adulto sarò bimbo  
mi terrai la mano?  
La possibilità di entrare  
ma manca la mia,  
arrivi qui che è ancora buio  
sul cavalcavia,

sognavi un principe a cavallo  
ma cavalca via,  
sul tuo ticket qui c'è scritto  
nominativo: monotonia,  
ma mi dimenticherò di te  
trovando un viso diverso,  
la felicità che piange  
è un pensiero condiviso,  
cerchi di mettere ordine  
ma in sto posto sai è complesso,  
l'abitudine sparisce  
alla vista del sorriso,  
farò la scelta giusta  
non come l'iscrizione,  
voglio scalare questo scivolo  
e renderla un'escursione,  
cosa sono queste giostre  
ma nessuna introduzione,  
la mia vita è un parco giochi  
ed ecco a voi la descrizione,  
la famiglia ormai è alle spalle  
ma non che la abbandono,  
aspetto l'altalena  
purtroppo è ancora occupata,  
e dopo la prima spinta  
è come se fossi nuovo,  
mentre papà fischietta  
e per me è un'altra serenata,

l'amore è un po' così  
chi si tiene troppo poi si brucia,  
infatti avrò le scocche rosse  
intravedi le lentiggini,  
una volta che vai in alto  
la tua forza è la fiducia,  
mi insegnerai a guardare in basso  
sminuendo le vertigini,  
tra tutta questa gente  
è comunque te che vedo,  
ma c'è la prossima giostra  
che ispira un'emozione,  
tocco il cielo con un dito  
per renderlo sereno,  
il mio cuore che poi esplose  
simulando un'eruzione,  
ti sentirai impotente  
davanti alle montagne russe,  
ma assorbirai potenza  
quando ti troverai nell'etere,  
le catene dell'altalena  
sono comunque giuste,  
la paura che ti assale  
perché sei più in alto dell'Everest,  
la risata che si alterna  
ad un pianto disperato,  
i biglietti sono finiti  
e quella giostra ormai è chiusa,  
la conseguenza è scontata  
quel bambino se n'è andato,

era curva pericolosa  
autoscontro senza la cintura,  
il buio ormai sta scendendo  
mentre l'ansia sale,  
si spengono le luci  
del tramonto sul viale,  
l'altoparlante è stato chiaro  
ed il signore leale,  
e salgo sulla catapulta  
per lanciarmi nel reale,  
una tenda nel bagliore  
del buio uno spicchio,  
ho risparmiato fiato  
ma non sono tirdio,  
mascheriamo il naso rosso  
sei triste ma non dirlo,  
che si aprono i sipari  
e benvenuti al circo,  
c'è chi entra e c'è chi esce  
sembra libertà,  
mentre lanciano pop corn  
che finiscono sulle teste,  
ma fossi te guarderei in mezzo  
perché quella è la realtà,  
dove il pagliaccio che ha paura  
alla gente ormai diverte,  
siamo tigri controllate  
con le catene dell'altalena,  
ma fuori è tutto chiuso  
è nella tenda ormai la festa,

una poesia dal cassetto 6

l'elefante cavalcato  
ma non capisce e si scatena,  
e sappi che il leone in gabbia  
rimane il re della foresta,  
lo spettacolo finisce  
il saluto dei circensi,  
i bimbi allungano la mano  
non capiscono se è tutto,  
ricorda che io ti faccio ridere  
cancella ciò che pensi,  
e che in questo parco giochi  
il sorriso è fatto con il trucco,  
avviamoci all'uscita  
mentre saluti gli addetti,  
quando tomeremo  
sai già cosa ti aspetti,  
e fidati pure al pagliaccio  
i vestiti stanno stretti,  
le giostre dicono addio  
in catene degli arresti,  
mi guardo in giro coi miei occhi  
ed è tutto piatto,  
ma qualcosa non quadra  
e la terra è tonda,  
eppure se mi fissi in viso  
non vedi il pianto,  
perché arriverà domani  
e la giostra sarà pronta,  
ora giro il mio corpo  
e do le spalle al parco giochi,  
ti saluto e vado via  
ma hai visto che l'ansia era vera,  
siamo arrivati in tanti  
ma sono l'unico tra pochi,  
che si volta ringraziandoti  
perché n'è valsa la pena.

**Menzione speciale**  
**per le poesie *Vuoto, Schiavi del domani e***  
***Il Nazista***

di *Alice Baccolini*

5<sup>a</sup>A Liceo "Ariosto-Spallanzani" - Reggio Emilia

*Vuoto*

Vuoto  
il vuoto ha voglia di correre  
il vuoto ha il bisogno di correre  
nelle lacrime  
che girano e affogano  
la testa.  
Il vuoto.  
Due occhi lo fissano ammutoliti  
senza saperlo contenere  
contemplare  
no, non ne sono in grado  
vogliono solo  
correre  
rotolare via annegati  
in un bicchiere di champagne,  
il vuoto  
sta  
loro tutt'intorno  
tanto che entra e passa via  
ogni parola, ogni bocca, ogni sguardo  
indomito,  
festivo  
estivo.  
Insolito a quest'ora  
trovarsi nudi, se stessi  
nudi in se stessi  
di fronte agli altri,  
disamante oserei dire,  
senza potersi specchiare